

Giordani si racconta alla scuola di Loppiano

Loppiano, Incisa Valdarno, 3 luglio 1976

tre stralci dal discorso di Igino Giordani

Lei mi raccontò la storia di lei e delle sue compagne e io fui commosso dalla esposizione attraente per la sincerità e la carità che rivelavano una straordinaria unione con Dio. Mi ricordo che dicevo allora: *“Io non ho più bisogno di prove scritte o stampate sull’esistenza di Dio, perché mi basta vedere Chiara. Credo in Dio perché lo vedo in questa creatura”*.

Appena finito di parlare ella fece cenno di andar via. Io dissi tra me: bisogna che non perdo il contatto con questa creatura. E allora ne inventai una io da deputato, sai ero, perché vennero a trovarmi al Parlamento a Roma. Dico: *“Senta, perché quello che lei m’ha detto non me lo mette per iscritto, che io lo pubblico sulla rivista Fides che si stampa in Vaticano e che è diretta da me?”* Una rivista di cui Mons. Montini diceva che non era una rivista cattolica, era la rivista cattolica. Esortata dai compagni lei mi disse di sì. E allora io andai a casa contento e incantato e scrissi sul mio diario – facevo un diario, in inglese o quasi inglese insomma – in cui narravo tutto l’episodio dell’incontro e concludevo con queste parole: *“She talked as a saint inspired by the Holy Ghost”*, ella ha parlato come una santa ispirata dallo Spirito Santo. Io colsi subito il tipo unico, straordinario; non m’era mai nella vita successo di incontrare una creatura simile. E sì che aveva parlato una quarto d’ora di cose molto modeste, ma ci si sentiva che in quella voce, in quell’anima parlava Dio, viveva Dio. Era un fatto sbalorditivo, non m’era mai capitato. Avevo pensato che fosse limitato ai primi tempi della storia cristiana quando c’erano gli ispirati dallo Spirito Santo.

Quindi lei mi scoprì un cristianesimo nuovo. Sì che io conoscevo, credevo di essere maestro in Israele, avevo scritto una cinquantina di libri di cui alcuni tradotti anche in cinese, in giapponese, malayalam, ecc. Quindi, dico, lì trovai invece la novità, trovai che io conoscevo la parte esterna, la dottrina, la storia della chiesa, ma non conoscevo la parte mistica, la parte interiore, la vita spirituale con Dio. E bisogna dire che io fui trasformato. Tanto mi ricordo che avendomi incontrato qualche mese dopo il presidente del Senato, mi disse: *“Ma Giordani, che hai fatto, non ti si riconosce più, come scrivi, non scrivi più come prima (che ero aggressivo ecc.: io assalivo gli eretici, ero il martello degli eretici, Chiara invece disse che dovevo essere il mantello degli eretici) – dice – , non ti si riconosce più, ma che ti è successo?”* Era successo che io avevo scoperto il cristianesimo di Chiara più evangelico assai del mio.

* * *

E un giorno passeggiavamo lungo il mare a Fregene dove eravamo ospiti di un focolarino, Alvino, che aveva lì una bella casa, una villetta. Mentre passeggiavamo, io vedo l'onorevole De Gasperi, che era il capo del governo, mio amico, era stato mio funzionario alla biblioteca Vaticana sotto il fascismo. Ora appena lo vedo dico: *“Senti: qui ti presento le tue connazionali, sono le tue compaesane”*. *“E chi sono?”* *“Sono delle creature che pensano così, così... perché non vieni a sentire la loro storia, vieni a pranzo con noi, che ti raccontano la storia del focolare?”* *“Ah, non posso, è tremendo, c’ho affari tremendi di Stato, e bisogna che corra, non posso, appena mangerò un boccone in fretta in una trattoria e scappo!”* Difatti si temeva proprio la rivolta per la fame, perché se non arrivavano le navi dall’America si moriva di fame, le navi di grano, le Liberty, e poi si temeva sempre la rivoluzione comunista. *“Beh – dico – ma almeno vieni a prendere il caffè”* – gli dico io – *“No, no, no”*. E se ne va. E noi andiamo a mangiare. Arrivata l’ora del caffè ecco, ecco apparire De Gasperi, il quale aveva fretta, doveva andare, correre ecc. Si mette a sedere e comincia Chiara a parlare e la sera alle nove De Gasperi stava ancora là a sentire. Tanto che siamo usciti insieme sotto le pile, allora non c’erano lampade elettriche, non c’era luce, e all’oscuro mi disse: *“Stamattina mi ero svegliato disperato, voi m’avete ridato la speranza!”* Cioè il nostro Ideale era fatto anche per la politica, fatto per tutti!

* * *

Per esempio, quando io parlavo di queste cose alla Camera con qualche deputato... una volta mi successe che una delle più alte cariche dei deputati, ministri, ecc. mi fa: *“Questa roba che tu dici riguarda la religione, non riguarda la politica; qui non stiamo in chiesa, qui stiamo al Parlamento”*. Faccio io: *“Perché, quando noi entriamo qui deponiamo la nostra... il nostro abito di cristiani all’appiccappanni? Noi siamo cristiani anche qui; anzi, il deputato è cristiano quando sta alla Camera, quando fa la politica, come l’operaio fa..., è cristiano quando lavora cristianamente, la madre è madre quando si comporta cristianamente, tutti...”*.

Anche nell’ordine temporale perciò in ogni uomo deve vedersi il fratello e quindi Cristo. La legge dell’amore in concreto è la legge del servire. Sai, in politica questo è un grande concetto perché ministro in latino vuol dire servo. Sono i servi del popolo se sono veramente ministri. Amare vuol dire servire. Il sentimento è l’amore, l’atto è il servire.